

Storia amara di una prostituta dell'Est «salvata» e poi buttata via

«Che ipocrita la bella gente»

Il regista De Matteo: vinco all'estero, qui mi ignorano

Falso perbenismo

Elio Germano e Monica Guerritore tra i protagonisti di un racconto che mette nel mirino il falso perbenismo di una famiglia considerata «progressista»

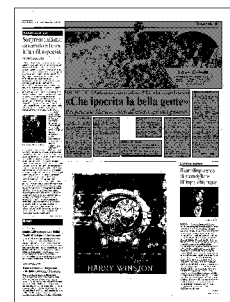
DAL NOSTRO INVIATO

TORINO — Un regista di sinistra, Ivanò De Matteo, denuncia il perbenismo ipocrita di una famiglia colta e di sinistra, progressista (come si diceva una volta). Il Festival di Torino accoglie il suo film, *La bella gente*, che finora però non riesce a uscire in Italia: «Ho vinto al Festival di Annecy — racconta De Matteo —, il film è uscito in Francia, vado nei loro licei a parlarne. In Italia me lo chiedono gli esercenti ma non trovo un distributore. Questo è il cinema da noi. C'è una spartizione iniqua: 400 copie ai blockbuster, e magari esce il film turco coi sottotitoli in arabo. Perché non dare 390 copie ai filmi e 10 a me. Se non funziona lo toglì. Ma almeno datemi una possibilità. Io sono un pre-giudicato».

«Ho usato i 450 mila euro dello Stato — spiega — e io ne presi 15 mila. Siamo lavoratori che viviamo come esseri normali. Se non viene riconosciuto il nostro lavoro, cosa dobbiamo fare?».

Poi gioca col titolo: «*La bella gente* non è tanto bella, è un aggettivo dietro cui ci si camuffa, le cose più brutte accadono nella normalità». La storia: una prostituta dell'Est viene picchiata dallo sfruttatore. Monica Guerritore la toglie dalla strada, la «rapisce» a fin di bene, la porta a casa col beneplacito del marito Antonio Catania: «Pensi di essere in un certo modo e non lo sei».

La bellezza del gesto sfiorisce e sboccia il fiore nero. Quando lei, Victoria Larchenko (una deliziosa attrice ucraina che vive in Italia da 16 anni) comincia a non essere più il giocattolo dell'estate, ecco i guai; è un essere umano che pensa che aver fatto l'amore col loro figlio, uno straordinario Elio Germano fidanzato a una insopportabile pariolina, sia l'inizio di una storia: lui si sbarazza della parentesi e torna dalla sua finta bionda. Cosa fai quando le persone a cui



vuoi dare cominciano a prendere?

Elio, c'è l'egoismo dei 30enni? «È la decomposizione della società, il racconto della malattia trasversale della nostra epoca: l'individualismo. Sui giovani fa più male perché li carichiamo di aspettative».

Monica Guerritore la butta fuori di casa, chiude la porta, torna nel falò della vanità. «All'inizio — dice il regista — volevo attaccare i falsi moralisti. Mi sono chiesto cosa avrei fatto nei loro panni. È un film sull'ipocrisia che abbiamo tutti dentro. C'è l'ipocrisia fisiologica e quella malata. Non mi fa effetto il berlusconismo, da loro certe prese di posizione te le aspetti. Ma non è una critica alla sinistra. E se sarà strumentalizzato dalla destra, ormai si strumentalizza tutto. Io ho fatto un'analisi». Analisi in cui l'uomo vince sempre sulle ideologie.

Valerio Cappelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ragazza di strada

Due immagini di «La bella gente» di Ivano De Matteo. Sopra Myriam Catania ed Elio Germano. A sinistra Victoria Larchenko, la giovane prostituta del film.

“La bella gente” che l'Italia non vuole

Il regista: m'invitano in Francia, qui non ho distribuzione



Elio Germano
trentenne egoista

«Nel mio ruolo c'è l'egoismo di certi trentenni - dice Germano - che cercano solo il piacere».

La storia Una famiglia progressista accoglie una giovane prostituta dell'Est ma la caccia quando il figlio se ne innamora

De Matteo «Non ho fatto un film contro la sinistra ma contro l'ipocrisia di chi proclama la solidarietà ma non la vive»

CLAUDIA FERRERO
TORINO

Il regista Ivano De Matteo, sanguigno, va subito al sodo: «Con *La bella gente* non voglio attaccare la sinistra, sia chiaro, piuttosto me la prendo con l'ipocrisia di chi sbandiera di farne parte, parla di solidarietà ma non la vive». Elio Germano accanto a lui ascolta, ma si vede che sotto sotto fremente, l'argomento lo tocca. Ed eccola l'ipocrisia di cui narra De Matteo nascosta nei cinquantenni Susanna e Alfredo, i protagonisti del suo film, psicologa lei, architetto lui, buone letture, vita agiata, bella tenuta nella campagna umbra. Susanna - una Monica Guerritore molto nella parte - quando vede una giovanissima prostituta (Victoria Larchenko) umiliata e picchiata sul ciglio di una strada decide di salvarla portandosela a casa. La convince a fidarsi, ma quando la ragazza comincia incredula a ambientarsi nella nuova casa, a vivere «normalmente», e il figlio della coppia, Elio Germano, si invaghisce di lei, l'equilibrio salta. «Può questa tranquilla famiglia mettere a repentaglio tutto le sicurezze che ha costruito negli anni per rispettare quelli che vanta come suoi ideali?», si chiede il regista. La sua risposta è no. La ragazza come niente ridiventa una persona scomoda. Il fi-

glio la scarica, agli occhi di tutti torna a essere una prostituta da allontanare velocemente.

«Nel mio personaggio c'è tutto l'egoismo di certi trentenni - dice Elio Germano -. Se c'è qualcosa di politico in questo film, è il racconto di una malattia trasversale della nostra epoca: l'individualismo. Ci si muove mossi unicamente dall'appagamento verso qualcosa. Questo porta a essere ipocriti, dici cose che non condividi con nessuno».

Il film al momento non ha un distributore italiano. Ma lo ha in Francia, dove ha vinto il Grand Prix e Cicae al festival di Annecy. «Il fatto è che sto per cominciare un giro nei licei francesi, a partire da Grenoble, dove i ragazzi vedranno la pellicola quindi ne discuteranno con me - dice De Matteo, autore, tra l'altro, di *Ultimo Stadio* del 2002 e di *Niente di personale* per la serie tv *Crimini* di Raidue -. L'Italia è un paese difficile per temi come questo. Forse se facessi un film turco con sottotitoli in arabo, su fondo nero, direbbero che è tutto molto interessante... Mi accontenterei che venisse distribuito in dieci copie. Almeno sarebbe il pubblico a giudicare».

Il cast, di cui fanno parte anche Antonio Catania, Iaia Forte,

Myriam Catana e Giorgio Gobbi, e il regista hanno vissuto insieme per le quattro settimane di lavorazione del film: (costato 450 mila euro) «creando e limando insieme i protagonisti». Elio Germano, «giovane talento europeo» al festival di Berlino dell'anno scorso, è uno che non si risparmia. E non lo fa nemmeno stavolta. «Rappresento l'egoismo di certi trentenni della mia generazione. Ma anche certi ventenni non scherzano: li carichiamo di aspettative, li pensi innovativi, poi crollano nei loro ideali per un po' di sesso. Che delusione. Il mio Giulio rappresenta proprio questo. La leggerezza, la decomposizione della società».

Alla fine del film la protagonista Nadja, allontanata da casa, attende il treno mettendosi il rossetto: «Ma non vuol dire che tornerà a fare la prostituta - dice Victoria Larchenko, già vista in *Polvere* -. Sicuramente l'esperienza amara le avrà lasciato anticorpi in più». Riassume lo spirito della *Bella gente* Antonio Catania: «E' un film che fa riflettere sulla sorpresa di scoprire che sei diverso da come pensavi». E aveva commentato Monica Guerritore nel backstage: «Ecco cosa fai quando la persona alla quale vuoi dare comincia a prendere».



«La bella gente» italiana e borghese? Niente, in confronto al nuovo vecchio west

dall'inviato **Silvio Danese**

■ Torino

FESTIVAL di opere prime e seconde, Torino coinvolge sempre il pubblico dei giovani, che fanno un po' di coda anche per i film italiani, ieri legati a personaggi di esclusi che cercano un'integrazione, una vita normale e pulita. C'è Nadja, la ragazzina ucraina sottratta alla prostituzione da una famiglia agiata e «buonista» che non riesce a sostenere la scelta e la restituisce alla strada, nell'onesto e un po' dimostrativo lungometraggio di Ivano di Matteo dal titolo ironico «La bella gente», con Elio Germano, Monica Gueritore (*nella foto*) e la brava Viktoria Larchenko. C'è Amina, la marocchina fuggiasca, ora «puttana» della periferia torinese che incontra un architetto arabo integrato incapace di lasciarsi andare all'amore, nel pasticciato «La straniera» di Marco Turco. E c'è l'imponente Enzo, ormai anziano ex galeotto ed ex «vita violenta» dei carugi genovesi che, nel documentario evocativo e molto personale di Pietro Marcello (con il sostegno della Fondazione gesuita San Marcellino) «La bocca del lupo», in concorso, vuole soltanto ritrovare l'amore e vivere in pace col transessuale conosciuto in carcere Mary, la cui voce ci racconta le imprese e le illusioni di trent'anni difficili, mentre scorrono antichi documenti della Genova del '900 che fanno molto «epi-

fania di una storia». «La bocca del lupo» è il migliore dei tre, e di questi film italiani vorremo parlare, anche perché il distributore di «La bella gente» pare si sia defilato e il regista De Matteo, nell'incontro stampa, denuncia, contro le insinuazioni di Bondi, l'abbandono degli artisti che lavorano e delle opere che producono.

MA COME SI FA SE, poi, spunta dagli Stati Uniti un personaggio possente, misterioso, di statura letteraria, come il vecchio eremita del Tennessee anni '30 Bush, interpretazione somma di Robert Duvall, nel «Get Low», in concorso, dell'esordiente Aaron Schneider, Oscar al miglior cortometraggio nel 2003. Con la barba al petto, fucile carretto e mulo tra le vecchie Ford, un passato segreto che vorrebbe svelare al villaggio durante la sua festa funebre, ma organizzata in vita, addirittura con una lotteria per ereditare la sua proprietà, Bush è un solitario leggendario di un western fuori tempo che tuttavia sembra conoscere le regole del nuovo. Al negozio di pompe funebri del furbetto Bill Murray sa imporre le sue regole. Ma gli si spezza il cuore quando ritrova l'antica fidanzata, Sissy Spacek, a cui aveva preferito la sorella sposata... «Get Low» non ha ancora un distributore in Italia. Lo troverà. Anche perché è già un titolo papabile al primo premio.



Brevi

ANNECY

**Vince De Matteo
Applausi a «Pulcinella»**

La bella gente di Ivano De Matteo con Monica Guerritore e Antonio Catania ha vinto il Gran Premio del Festival del cinema italiano di Annecy. Premio per la miglior attrice a Patrizia Gerardi per *La pivellina*, miglior attore Filippo Nigro per *Diverso da chi?*. Grande successo anche per *L'Ultimo Pulcinella*, presentato come evento speciale fuori concorso. Il film di Maurizio Scaparro con Massimo Ranieri, distribuito da Rai Trade, sarà nelle sale francesi da dicembre.



— | CINEMA | —

**“La bella gente”
vince ad Annecy**

ANNECY - *La bella gente* di Ivano De Matteo ha vinto il Gran Premio del Festival del cinema italiano di Annecy, oltre al premio attribuito dalla Cicae, la Confédération internationale des cinémas d'art et d'essai. Doppio riconoscimento anche per *La pivellina* di Tizza Covi e Rainer Frimmel che ha ottenuto il Premio speciale della giuria presieduta da Irene Bignardi, e quello per la migliore interpretazione femminile andato a Patrizia Gerardi. Miglior attore Filippo Nigro per *Diverso da chi?*



In pillole

ANNECY: VINCE «BELLA GENTE»

La bella gente di Ivano De Matteo con Monica Guerritore e Antonio Catania ha vinto il Gran Premio del Festival del cinema italiano di Annecy, oltre al premio attribuito dalla Cicae, la Confederation international des cinéma dart et dessai.

